

L'EMENDAMENTO AZZOLLINI CONFERMA IL CONTROLLO PREVENTIVO SUL PATRIMONIO IMMOBILIARE

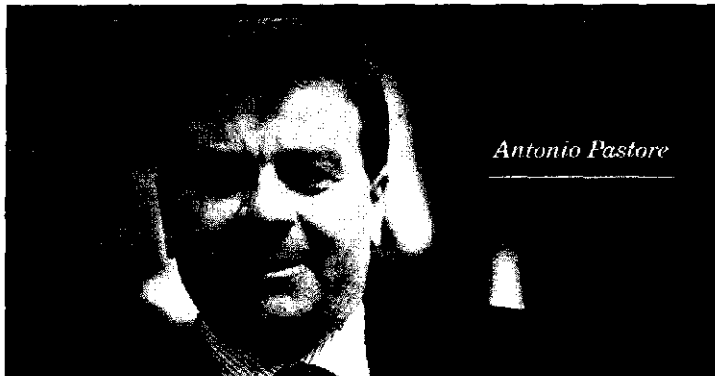
Casse di previdenza fuori dalla Manovra. Anzi no

Gli enti di nuova generazione, al contrario di quelli del dlgs 509, dovranno fare i conti con i tagli

DI IGNAZIO MARINO

Casse di previdenza dei professionisti fuori dalla manovra. Ma non tutte. Possono già stare tranquilli, per un verso, gli enti del dlgs 509/94 (avvocati, architetti e ingegneri, consulenti del lavoro, medici, dottori commercialisti e ragionieri ecc.). Restano dentro i tagli del decreto legge 78/2010 in fase di conversione gli istituti previdenziali del dlgs 103/96 (periti industriali, infermieri, agronomi e dottori forestali ecc.). L'emendamento del relatore Azzollini presentato l'altro ieri, infatti, esclude dalle disposizioni contenute nell'articolo 6 (tagli dei compensi e di tutte le spese) soltanto gli enti di vecchia generazione. Ma non è tutto. L'emendamento in commento conferma, invece, che gli istituti previdenziali autonomi sulle operazioni di vendita e acquisto del patrimonio immobiliare dovranno chiedere l'autorizzazione preventiva da parte ai ministeri vigilanti.

L'esclusione degli enti del 103/96. Per Antonio Pastore, vicepresidente vicario Adepp (l'associazione che rappresenta le gestioni privatizzate), «si tratta di un chiaro rifiuto, perché non può esserci una diversità di trattamento per casse che hanno la stessa missione: garantire



Antonio Pastore

un trattamento previdenziale ai professionisti che hanno versato dei contributi previdenziali». In questo senso, quindi, fondi di vecchia e di nuova generazione non possono avere trattamenti diversi. Anche perché quelli del 103 quando sono nati nel '96 hanno dovuto fare i conti con maggiori vincoli normativi e più attenti alla gestione delle spese. «In linea con quanto hanno affermato dai ministri del lavoro Sacconi e dell'economia Tremonti in uno scambio di lettere (si veda *ItaliaOggi* del 29 giugno)», chiede Pastore, «si dovrà correggere l'emendamento». Il vicario dell'Adepp, però, mette in evidenza anche altre due problematiche. La prima riguarda la mancata esclusione del comparto previdenziale privato dall'articolo 9. «Se è vero che in linea di principio», dice, «siamo fuori dalla manovra, anche per

quanto riguarda il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei dipendenti degli enti non possiamo avere le mani legate». Ma è la seconda questione quella che desta maggiore preoccupazione in casa Adepp, perché in netta contraddizione con l'autonomia gestionale e riguarda il controllo sugli immobili.

La gestione del patrimonio immobiliare. L'emendamento Azzollini corregge anche la portata dell'articolo 8 del provvedimento che riguarda in particolare i risparmi nella gestione del patrimonio immobiliare. Il parlamentare del Pdl, nell'escludere in generale gli enti dalla razionalizzazione delle spese riassume esplicitamente, invece, che questi sono soggetti al comma 15. La disposizione prevede una «verifica preventiva da parte dei ministeri del lavoro e

dell'economia per tutte le operazioni di acquisto e vendita del patrimonio immobiliare».

«Se confermato, questo emendamento», commenta Pastore, «si minerebbe pesantemente l'autonomia riconosciutaci per legge e comunque sarebbe in totale contraddizione, non solo con le indicazioni degli stessi ministeri vigilanti, ma anche con la correzione dell'articolo 6 che mira a tirarci fuori dalla manovra». Per Maurizio de Tilla, presidente dell'Adepp, la previsione è irragionevole. «Nemmeno quando eravamo nel pubblico», sottolinea, «dovevamo chiedere un'autorizzazione del genere».

La sponda di Damiano. Dalle impressioni raccolte presso le casse da ItaliaOggi, l'impressio-

ne degli addetti ai lavori è che si stia facendo solo confusione. L'incrocio di norme particolarmente tecniche, infatti, sta producendo delle contraddizioni. Come dimostra l'emendamento che esclude dalla cura Tremonti gli enti del 509 e non quelli del 103. Prova a assicurare il comparto l'ex ministro del lavoro Cesare Damiano (Pd). Che ieri ha scritto nuovamente ai presidenti delle casse per comunicare che «qualora nel testo finale approvato dal Senato, in carenza delle ulteriori correzioni necessarie, dovessero permanere disposizioni e tagli nei confronti delle Casse, non mancherò di proseguire la strada emendativa intrapresa dal Partito democratico anche presso la Camera dei Deputati».